

parliamone con

Luisa Pistelli

Neoeletta Presidente
della Società Italiana
di Fitochimica e delle Scienze
delle Piante Medicinali,
Alimentari e da Profumo



Luisa Pistelli, neoeletta presidente della SIF

A cura di Marco Angarano

Lo stato della ricerca multidisciplinare sulle piante medicinali nei centri universitari italiani, gli appuntamenti di confronto internazionali tra gli scienziati del settore, le prospettive per gli erboristi laureati nella filiera delle officinali alla luce della nuova normativa.

La Società Italiana di Fitochimica e delle Scienze delle Piante Medicinali, Alimentari e da Profumo si avvicina al suo quarantesimo compleanno e ha un ruolo riconosciuto a livello internazionale nello studio delle piante medicinali. La prima importante scadenza del suo mandato di presidente è il Congresso della Società, che si svolgerà ad Alghero dal 19 al 21 giugno in parallelo al 2° International Congress on Edible, Medicinal and Aromatic Plants (ICEMAP 2019). Quali saranno i temi al centro dei due eventi?

Il congresso di Alghero sarà il XVI congresso della nostra società, il mio primo congresso da Presidente della SIF. Ma, come abbiamo stabilito nel 2017, quando abbiamo indetto il primo congresso internazionale sulle piante aromatiche e medicinali (ICEMAP), che si svolse a Pisa, entrambi saranno sempre legati, con cadenza biennale (anni dispari).

Il congresso non ha una tematica precisa perché, nell'ambito delle attività proprie nella nostra società, si rivolge a tutti i ricercatori, professionisti del settore, italiani e stranieri, che lavorano nel campo delle piante alimentari, aromatiche e medicinali, a partire dalla coltivazione, raccolta spontanea fino ad arrivare alla trasformazione e al loro utilizzo in campo salutistico, passando per la determinazione del contenuto di principi attivi e al controllo di qualità.

Sono stati invitati ospiti italiani e stranieri di rilevanza internazio-

nale che porteranno i loro contributi ed esperienze innovative nelle cinque conferenze plenarie. Si prevede inoltre la partecipazione di diversi ricercatori stranieri, dato che il congresso si colloca in alternanza ad altri eventi simili indetti da società scientifiche dell'area mediterranea, quali ad esempio il CIPAM (Conferenza Internazionale sulle Piante Aromatiche e Medicinali) che si svolge sempre con cadenza biennale negli anni pari (l'ultimo evento si è svolto lo scorso anno a Tolosa, in Francia).

A conclusione del congresso è inoltre prevista una tavola rotonda sul tema "La filiera delle Piante Officinali: quali prospettive con la nuova legge" a cui saranno invitati alcuni partecipanti al Tavolo di filiera e soprattutto associazioni dei coltivatori, aziende ed enti locali.

Quali sono i progetti e le collaborazioni che la Società ha in programma per i prossimi anni, sia in Italia sia a livello internazionale?

Il primo progetto per l'anno prossimo è senza dubbio l'organizzazione della Scuola di Fitochimica "Paolo Ceccherelli", fiore all'occhiello della nostra società, ormai arrivata alla 17esima edizione. Non sappiamo ancora dove si svolgerà e quale sarà il tema scelto. Abbiamo delle idee che valuteremo nel corso dell'assemblea annuale che si svolgerà ad Alghero nei giorni del congresso ICEMAP2019.

È inoltre già prevista la partecipazione al 12° Congresso Internazionale sulla Ricerca dei Prodotti Naturali che si svolgerà a San Francisco (California, USA) dal 25 al 30 luglio 2020. Si tratta di un Joint meeting tra le maggiori società scientifiche internazionali quali AFERP (Association Francophon pour l'Enseignement et la Recherche en Pharmacognosie), ASP (American Society of Pharmacognosy), Society for Plant and Natural Product Research (GA), Japanese Society of Pharmacognosy (JSP), Korean Society of Pharmacognosy (KSP), Phytochemical Society of Europe (PSE) e naturalmente la SIF, quale unica società italiana che si occupa di studi in questo settore.

Sono previste anche attività ed eventi che verranno realizzati in stretta collaborazione con altre società scientifiche italiane, quali SBI, SIROE, SIPHAR e SOI, nostre partner sui temi di attualità e rilevanti per la nostra società.

Quali sono le attuali prospettive della ricerca su proprietà e attività delle piante medicinali in Italia?

La ricerca sulle piante medicinali è in buona salute, nonostante che i fondi per la ricerca siano sempre più limitati e difficili da reperire sia in ambito italiano che europeo: studiare le piante medicinali è ancora oggetto di interesse per la multidisciplinarietà che questo argomento comporta. Molti sono in centri di ricerca universitari (ben visibili sul nostro sito web: www.phytosif.it, alla pagina chi siamo) che ancora si interessano di questa materia prima, valutandola da diversi punti di vista a supporto della interdisciplinarietà che contraddistingue la SIF, dall'ambito botanico, agronomico, fitochimico, biochimico, farmacognostico, farmacologico, tossicologico, alimentare, cosmetico, ecologico e finendo con quello tecnologico-farmaceutico. Ovviamente ci sono temi più di attualità che richiamano l'attenzione di svariati gruppi di ricerca e sui quali si incentrano maggiormente le risorse disponibili (vedi l'argomento "Cannabis"). Gli argomenti di interesse legati alle piante medicinali, ai quali si rivolge la ricerca

scientifico attuale, saranno sicuramente riassunti e presentati dai ricercatori italiani e stranieri nel corso del congresso ICEMAP2019 di Alghero.

La Società Italiana di Fitochimica e delle Scienze delle Pianta Medicinali, Alimentari e da Profumo siede al Tavolo Tecnico istituito lo scorso anno con il Testo unico in materia di coltivazione, raccolta e prima trasformazione delle piante officinali (D.lvo 21/05/2018 n. 75), che prevede compiti consultivi e di monitoraggio del settore delle piante officinali. Sono stati già individuati degli obiettivi su cui lavorare nell'immediato futuro?

È vero, la SIF (Società Italiana di Fitochimica e delle Scienze delle Pianta Medicinali, Alimentari e da Profumo) è stata inserita tra le società scientifiche che si occupano delle piante officinali nel Tavolo Tecnico istituito presso il MIPAAFT a seguito dell'uscita del D.lvo 21/05/2018 n. 75. Di questo siamo grati e soddisfatti perché ci viene riconosciuto il ruolo importante che svolgiamo a livello internazionale da quasi 40 anni in questo settore. Infatti non va dimenticato il contributo che solo la nostra società, come unica società italiana, ha dato e continua a dare alla ESCOP (The European Scientific Cooperative on Phytotherapy) che ogni anno aggiorna e produce monografie sull'uso fitoterapico delle piante medicinali e dei loro derivati sulla base di dati scientifici e specifiche competenze degli scienziati Europei del settore.

Il ruolo del Tavolo Tecnico sulla Filiera delle Pianta Officinali sarà quello di elaborare i decreti attuativi previsti oltre a monitorare l'andamento della filiera stessa. Per adesso il tavolo si è riunito una sola volta per discutere il decreto attuativo sulla raccolta spontanea delle piante officinali, che aspetta ancora l'approvazione della Conferenza Stato-Regioni prima di essere pubblicato definitivamente.

La sottoscritta è inoltre presente al Tavolo di filiera delle piante officinali in qualità di coordinatore del Gruppo di lavoro N. 1

Ricerca & Formazione, insieme ai colleghi, Laura di Renzo e Giuseppe De Mastro, e da questo tavolo ci si aspetta di conoscere l'attualità dello stato della ricerca nazionale in questo settore e promuovere nuove attività, innovative, a sostegno della conservazione, coltivazione e valorizzazione delle piante officinali in Italia.

Alla luce di questo decreto, che prima della sua approvazione aveva suscitato un grande allarmismo sul destino degli erboristi (laureati e non), e sulla base della sua esperienza nell'ambito dei corsi di laurea in Tecniche Erboristiche, si potranno sviluppare nuove opportunità lavorative per vecchi e nuovi laureati, che rappresentano una figura professionale con competenze trasversali a tutta la filiera delle piante officinali?

In effetti l'iter del decreto D.lvo 21/05/2018 n. 75 è stato abbastanza complicato poiché si è andati ad abrogare diversi articoli della legge 6 gennaio 1931, n. 99, che, seppure ormai obsoleta, disciplinava la coltivazione, raccolta e commercio delle piante officinali e che di fatto istituiva la figura dell'erborista. Fortunatamente, dopo audizioni in Commissione Agricoltura del Senato e diversi interventi congiunti tra CONPTER e FEI, siamo riusciti a far inserire nell'art. 1 comma 7 che le pratiche successive alla coltivazione e prima trasformazione venissero eseguite oltre che dai farmacisti anche dagli erboristi in possesso del titolo conseguito secondo la normativa vigente. Quindi attualizzare questa figura professionale invece di riferirla sempre a titoli di studio ormai non più presenti su tutto il territorio nazionale. A mio avviso comunque questo decreto porterà nuove opportunità per gli erboristi laureati che potrebbero essere coinvolti maggiormente nelle prime fasi della filiera produttiva a cominciare proprio dalla raccolta spontanea delle piante officinali e dalla coltivazione biologica di queste materie prime, quello che già molti dei nostri laureati hanno cominciato a fare un po' in molte regioni italiane.